

Mersburgo. Il vecchio Enrico suo padre l'esortò a riconoscere il suo errore, ed a rientrare nel suo dovere. Il giovane Re al contrario impiegò tutti i mezzi per guadagnare gli Uffiziali di suo padre, e per tirarli al suo partito, non risparmiando a tal fine promesse, minacce, carezze, presenti; e finalmente si venne ad una guerra aperta, e si videro il padre, ed il figliuolo pronti a venir alle mani, non essendo le loro armate che dal Reno separate. Le cose erano in tale stato, e sapendo il giovane Enrico, che tutta la forza del Re suo padre consisteva nel soccorso del Dnca di Boemia, e del Marchese Leopoldo, pose tutta la sua industria per distaccarli dal Re, offerendo sua sorella in maritaggio al Marchese Leopoldo. Avendo questi due Signori abbandonato il partito del vecchio Re, questi fu costretto a ritirarsi, e vide ben presto quasi interamente abbandonato. Il giovane ebbe con lui una conferenza a Coblenz la prima Domenica d'Avvento del 1106. in cui gli dimandò perdono, e promise gli fedeltà, se voleva farsi assolvere dalla scomunica, e riconciliarsi col Papa. Il padre glielo promise, e si mise in viaggio verso Magonza per consumarvi l'opra della pace con suo figliuolo. Ma giunto che fu a Bingem, il giovane gli disse, che prevedeva, che l'Arcivescovo di Magonza non lo riceverebbe nella sua città essendo scomunicato, e che non voleva esporlo nel mezzo de' suoi nemici a pericolo d'essere insultato, e lo pregava di passare le feste di Natale con quelli, ch'egli volesse scegliere, nel castello di Beklenheim, promettendogli d'impiegare tutte le sue cure per ristabilire i suoi affari, e d'esporsi ad ogni pericolo, se occorreffe, per la sua conservazione. Il Re si lasciò dunque rinchiudere in Beklenheim, e gli furono assegnati per guardie i suoi maggiori nemici.

Egli passò le feste di Natale senza veruna consolazione, e senza ricevere Sacramenti, oppresso da cordoglio, e circondato da persone, che lo minacciavano caricandolo d'ingiurie. Nel mezzo di queste affezioni suo figliuolo gli mandò un Principe nomato Vicberto, il quale gli dichiarò, che non aveva altro partito a prendere, se voleva conservar la sua vita, che di restituire la corona, la croce, e la lancia di S. Maurizio, le quali erano le insegne del regno; che tal era la risoluzione de' Principi. Dopo di ciò il giovane Enrico venne a Angelheim accompagnato da molti Principi, i quali costrinsero il vecchio Re a dichiarare, se acconsentiva alla rinunzia del regno; e avendo risposto che vi acconsentiva, purchè fosse assicurato che gli si conserverebbe la vita, il Legato del Papa, ch'era presente, e che avea pubblicata a Magonza la scomunica contro di lui, rispose, che nulla poteva promettergli, se prima non si avesse pubblicamente confessato d'aver ingiustamente perseguitato il Papa Gregorio VII. e sollicitato contra di lui l'Antipapa Guiberto, e d'essere sino allora sempre stato nemico della sede Apostolica, e di tutta la Chiesa. Allora il Re si prostrò, e dimandò al nome di Dio, e della giustizia, che se gli assegnasse un giorno e un luogo per giustificarsi alla presenza di tutti i Principi del Mondo, e per soddisfare, e far penitenza di tutto ciò, che se gli mostrerebbe aver egli commesso contra la giustizia. Il Legato non ammise la sua domanda, e gli disse, che bisognava sul fatto terminare la faccenda, o che non gli si permetterebbe di uscire. Il Re avendo richiesto, se confessando tutto ciò, che se gli rinfaceva, meriterebbe il perdono, e riceverebbe l'assoluzione, il Legato gli disse, che non aveva autorità di assolverlo. Ripigliò il Re: *cbunque s'ingerisce di ricevere la con-*

seffio-

C.
Il vecchio
Re Enrico
è spogliato
del regno
an. 1106.
Affer Vi.
su Hinc.